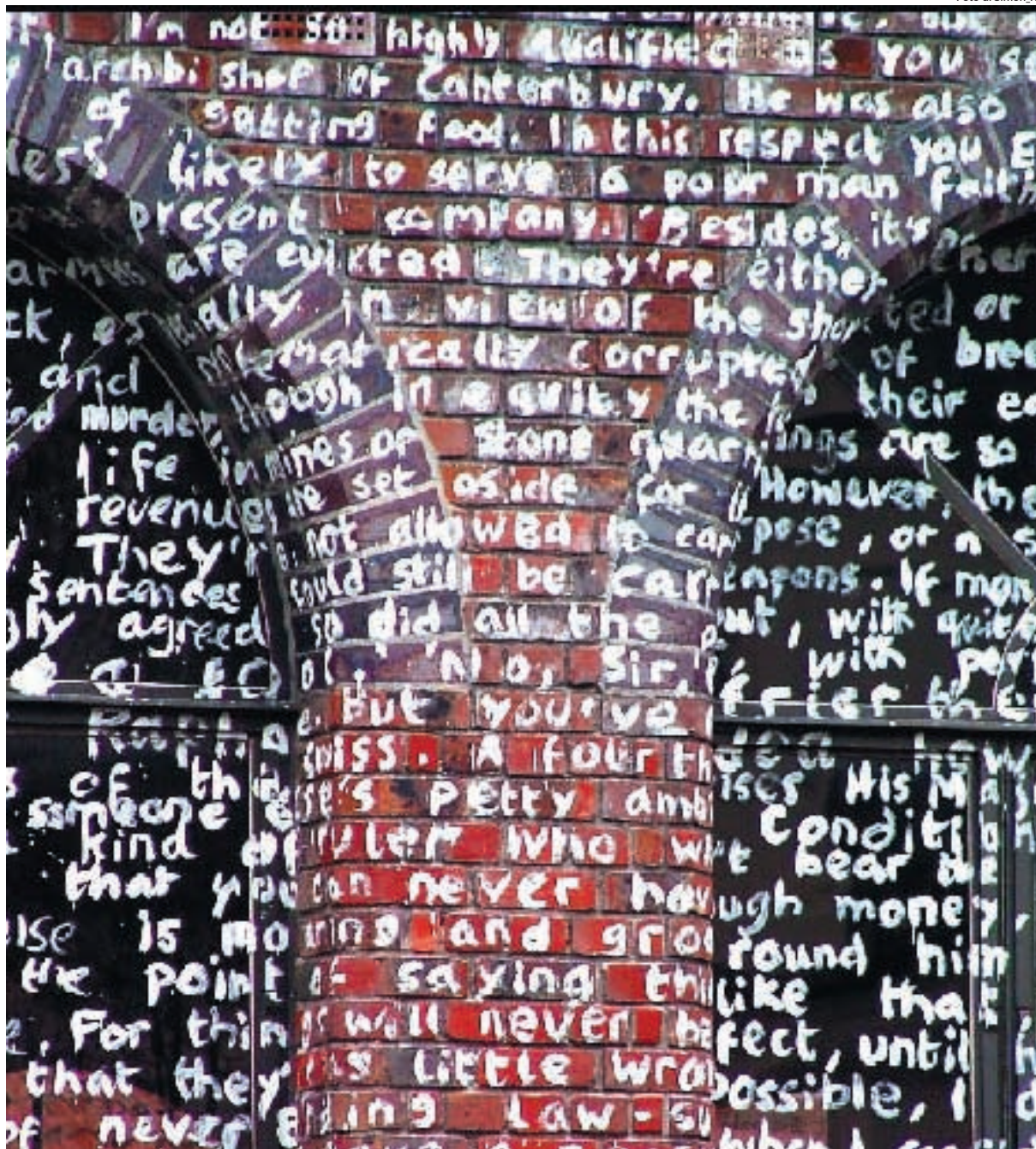


HO FATTO UN SOGNO

→ **Saggi** «Speranze», il libro anti-utopico del filosofo Paolo Rossi contro le Grandi Illusioni→ **La polemica** Ma l'aspirazione a un mondo altro e diverso è inseparabile da ogni agire politico

Non possiamo uccidere Utopia

Foto di Simon_K



Particolare di un muro di una vecchia sede dell'Eastern Electricity a Norwich. Il palazzo è stato usato come lavagna e interamente affrescato con l'intero testo di «Utopia» di Tommaso Moro dall'artista statunitense Rory Macbeth

Tutta la storia occidentale è intrisa di grandi attese, senza le quali non vi sarebbe stato alcun innesco della modernità, incluse la democrazia e il metodo scientifico. Mentre oggi dagli Usa torna il Mito del New Deal...

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Davvero l'Utopia è all'origine di tutti i mali dell'umanità, incluso il totalitarismo e dintorni? E occorre buttarla al macero? A lungo si è risposto sempre di sì. Con l'argomento che Utopia, mascherata di scienza e di tecnica, è indistricabilmente connessa al dispotismo della Filosofia della Storia. Storia a disegno. Con fini divinati da chierici dispotici e pronti a tutto pur di realizzarli. A prescindere dai costi umani.

A riaffermare questa tesi, che nel 900 ha illustri natali liberali in pensatori come Talmon e Popper (ma anche Marx criticava il comunismo da caserma) arriva un saggio dal titolo laconico: *Speranze* (Il Mulino, pp. 146). Scritto da un eminente storico e filosofo della scienza, Paolo Rossi, tra i massimi studiosi del seicentesco Francesco Bacone Verulamio, nonché dell'evo scientifico moder-

TOMMASO MORO

Fu lui a inventare la parola «utopia» nel 1516 e a lanciarne la fortuna. Immaginava un mondo gerarchico e pacificato contro le tensioni inaugurate dallo Stato assoluto inglese.

no. Titolo dimesso, per una requisitoria implacabile. Che sullo sfondo ha inevitabilmente i fallimenti delle società comuniste all'est, squadernati dal 1989.

Peccato però che queste pagine arrivino in un momento tutto particolare. Esattamente nel momento in cui proprio il corso del mondo sembra ribadire due cose. Primo: esiste, sia pur reversibile e precario, un corso del mondo. Corso «globale» che in qualche mondo tutto agguanta e mette in risonanza. All'insegna di crisi geopolitiche, ambientali, demografiche e finanziarie. Secondo: dal cuore economico e finanziario del